

# QN

## 20 Giugno 2009

### LETTERA DA SHANGHAI

## IL DRAGONE PENSA AL FUTURO



di ALBERTO FORCHIELLI

**I**N PIENO STILE confuciano la Cina decide che le idee sono più importanti del denaro, che la virtù è propedeutica a qualsiasi attività. Con il consueto pragmatismo, sceglie in fretta e agisce senza indugi. Lo scorso marzo, su ispirazione del Governo, è nato il China Center for International Economic Exchanges. Presieduto da Zeng Peiyan, ex vice primo ministro, ha lo scopo di studiare e produrre analisi nell'arena pubblica. Il suo terreno è la governance nella globalizzazione: gli ambiti economici, la trasmissione della conoscenza, la cooperazione, la consulenza ai governi.

Ne fanno parte le migliori teste d'uovo cinesi, in pari dignità con i rappresentanti delle istituzioni, delle banche, delle imprese. La Cina manifatturiera non smette di produrre reddito, ma contemporaneamente si concentra sugli scenari del futuro. La prima iniziativa del Centro ha un sapore inedito: l'organizzazione di un forum dei migliori think tank internazionali, convocati a Pechino per dibattere quei temi dal 2 al 4 luglio. Interverranno premi Nobel dell'economia, presidenti delle più grandi multinazionali, esperti di strategia, professori delle università più prestigiose, esponenti di istituzioni sovranazionali. Sarà la più spettacolare concentrazione di fosforo in Cina. L'iniziativa trova tre motivazioni principali. La prima è la gravità della crisi corrente: il

suo impatto è globale, così come devono essere le soluzioni. Per evitare di scaricare all'esterno il peso della congiuntura, di innescare una serie di svalutazioni competitive per favorire le proprie esportazioni, c'è bisogno di un concerto degli attori sulla scena internazionale. Il prossimo Global Think Tank Summit è dunque una risposta in linea con le aspirazioni ad evitare il protezionismo. Esso appare inoltre come una schietta critica ai centri studi più importanti, accusati di essere dovunque acquiescenti con le indicazioni dei committenti. Non avere saputo anticipare l'avvento della crisi, sia l'impatto della debacle finanziaria, sia la trasmissione all'economia reale, ha retrocesso i partisan think tank al ruolo di megafono delle idee dominanti, senza spazio per le sottigliezze analitiche nelle quali dovrebbero invece eccellere.

**IL TERZO MOTIVO** è forse il più importante, perché segna una cesura inedita nella tradizione cinese, tesa a privilegiare la riservatezza dei vertici cinesi. Convocando i migliori pensatori mondiali, si certifica che anche nel mondo delle idee, e forse anche dell'etica, ascoltare pareri differenti può essere non solo nobile ma anche redditizio. È una prova di umiltà che deriva da una potenza ormai consolidata. I successi economici, pur se eclatanti, si dimostrano insufficienti se il Paese vuole compiutamente uscire dai retaggi del sottosviluppo. La Cina è consapevole che le sono necessari valori condivisi, importanti quanto la diffusione delle proprie merci. Con realismo, comprende che talvolta il confronto è meglio dell'isolamento.